Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 57 (1915)

Heft: 21

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 57 — LOCARNO 15 Novembre 1915 — Fasc. 21.

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO. — Atti Sociali. — Programma di disegno delle Scuole elementari della Repubblica Francese (Contin.) — Gli Orfani e la Guerra. — La donna nel Dolce Stil Nuovo. — Dono nazionale delle donne svizzere. — Doni alla «Libreria Patria».

ATTI SOCIALI

Lugano, 30 Novembre 1915

Oggi, nel locale della Direzione delle scuole Comunali in Lugano, è riunita la Commissione, Dirigente della Demopedeutica, sotto la presidenza del sig. Angelo Tamburini Presidente. Sono presenti i sigg.: Vice Presidente Prof. Pelloni, Dr. Arnoldo Bettelini, membro - Prof. G. Nizzola, archivista. Per ragioni di ufficio scusa l'assenza il signor Avv. Domenico Rossi, Giudice d'Appello.

— Sono pervenute le offerte, da parte di varie Ditte Editrici, in merito alla stampa dell'*Educatore*, dell'*Almanacco* ecc. La Ditta Editr. Traversa in Lugano risulta quale migliore offerente. Alla medesima è aggiudicato il lavoro di cui è parola e ciò col 1° gennaio 1916 e per anni quattro.

— Il sig. Presidente comunica che i Verbali delle sedute della Comissione Dirigente pel biennio 1914-1915 sono incompleti. Si risolve di far mettere a giorno il Protocollo dei medesimi sulla scorta delle note che saranno fornite dal sig. Archivista.

— Sorge poscia ampia e serena discussione sul problema della istituzione di una scuola per gli aglievi deficienti dal lato psichico, del nostro Cantone. L'argomento sarà maggiormente approfondito in una seduta prossima.

— Il sig. Prof. Giov. Nizzola, Presidente della Assemblea Sociale di Faido, consegna la seguente nobile lettera del Presidente della Confederazione Svizzera, sig, Avv. Giuseppe Motta, in ringraziamento della sua nomina a membro onorario del nostro sodalizio.

Berna, 20 Settembre 1915.

Egregio Signor Professore,

Una deplorevole svista è stata cagione che io non le accusassi ricevuta del gradito foglio mediante il quale, in data 20 settembre u. s. Ella mi comunicava la mia nomina a membro onorario della Società degli Amici dell'Educazione.

La prego di usarmene venia e di darmi almeno le circostanze attennuanti del tempo scarso e del lavoro grave.

La ringrazio cordialmente della comunicazione datami in termini così cortesi e La prego di farsi interprete della mia schietta gratitudine verso la benemerita Società per l'alto onore di cui mi volle insignito.

Faccio voti per la prosperità presente e futura della Società prelodata e colgo la gratissima occasione per esternare a Lei, sig. Professore, così benemerito della pubblica educazione del prediletto nostro Ticino, i sensi della più distinta considerazione e della più schietta simpatia.

Dev. *G. Motta*

Con vivo compiacimento si prende atto della lettura e si scioglie la seduta, essendo esaurito l'ordine del giorno.

Per la Dirigente:

Il Presidente: *A. Tamburini* — Il Segretario: *C. Palli*

Per la nuova scuola ticinese

Programma di disegno per le Scuole elementari della Repubblica Francese

(Continuazione vedi fasc. precedente)

V.

Corso superiore (da 11 a 13 anni).

1° *Disegni fatti in classe, dal vero:*

a) Oggetti usuali semplici;

b) Campioni tolti dal regno animale o vegetale;

c) Corpo umano vivente vestito.

2° *Combinazioni decorative.*

3° *Disegni ed abbozzi a memoria.*

4° *Disegni fatti liberamente fuor di classe (matita, pastello, acquerello, ecc), in particolar modo illustrazione di doveri.*

5° *Plastica.*

6° *Disegno geometrico.*

Istruzioni.

La massima libertà è lasciata al maestro per la distribuzione delle materie del suo programma; egli lo avrà ben svolto se, alla fine del primo anno del corso superiore, i suoi allievi sono in grado, entrando nel secondo anno, di eseguire in modo chiaro: 1. un abbozzo a semplice profilo o contorno; 2. uno schizzo prospettico leggibile e ben proporzionato di un oggetto semplice.

Ripartirà le ore destinate agli esercizi di plastica secondo le facilità offerte dai locali, la loro collocazione ed i rigori delle stagioni. In principio la plastica deve completare il disegno copiato dal rilievo.

1. *Disegni d'oggetti*: a) Materiale dello scolaro, materiale della classe, balocchi, coltello, temperino, astuccio dei portapenne, libro, scatola dei colori, fiala o boccetta, berretto, sgabello, cavalletto, predella, secchia, pala, paletto, secchiello, pallone o globo, cerchio di legno, bambola, ecc....

b) Campioni prestati dal regno animale o vegetale. Non vi può essere difficoltà, se non eccezionalmente, nel costituire per le scuole primarie una collezione di pezzi preparati specialmente per questa parte del programma degli studi. In campagna, sopratutto, i modelli naturali non mancano punto: lucertole, chiocciole, farfalle, insetti, stelle di mare, conchiglie, steli, foglie, bottoni o gemme, fiori, frutti, semi, legumi, zucche, ecc....

c) Corpo umano vivente vestito — Niente lezioni di « posa » che si fanno negli studi d'arte. Un compagno è preso come modello in una posizione semplice, seduto o intento egli medesimo a disegnare. Nelle classi numerose parecchi modelli possono così « *posare* » contemporanea-

mente, per dei gruppi differenti, senza che i modelli improvvisati perdano il loro tempo.

A questi esercizi si aggiungeranno nozioni sommarie sulla prospettiva col mezzo di solidi geometrici che un maestro ingegnoso fabbricherà agevolmente con cartone se egli non possiede già questi modelli pel corso di geometria. Questi solidi serviranno allora per le dimostrazioni. Mezzi pratici per valutare l'inclinazione apparente delle linee viste in prospettiva. Cartella aperta presentata verticalmente, poi orizzontalmente, indi obliquamente. Decorare le facce di questa cartella e fare osservare le apparenti deformazioni prospettiche di queste superficie, ecc.....

Ogni anno due o tre lezioni saranno dedicate a queste dimostrazioni. Le spiegazioni teoriche elementarissime di prospettiva che saranno date non avranno per iscopo che di rendere più sensibile l'osservazione fatta direttamente dal vero degli effetti della prospettiva. Si inviteranno gli allievi a scegliere essi stessi ed a disegnare degli oggetti presentanti le particolarità prospettiche segnalate su queste lezioni. Questi lavori di applicazione saranno eseguiti parte in classe e parte a domicilio.

2. *Combinazioni decorative.* — Questi lavori saranno fatti parte in classe e parte fuor di classe. A seconda dei soggetti, le composizioni possono essere eseguite sia col disegno che colla plastica. Nelle scuole delle fanciulle si sceglieranno di preferenza soggetti applicabili a lavori femminili e, per quanto è possibile, si faranno eseguire alcune di queste composizioni in ricamo, in lavori d'uncinetto, in istoffa applicata, ecc.....

Sopra un abbozzo schematico, avente ordinariamente per base una combinazione geometrica, semplice (quadrati, circoli, orlature, intrecciature, lettere decorate, ecc.), schizzi tracciati sulla lavagna dal maestro, ed indicanti la disposizione generale della composizione, gli allievi compongono una disposizione personale combinando gli elementi che essi raggruppano, secondo la scelta la ripetizione, il contrasto ed il colore che conviene loro. Non considerare come errore l'inesperienza, l'ingenuità; non troppo reprimere l'esuberanza sotto pretesto di sobrietà; nè la colo-

ratura eccessiva sotto pretesto dell'armonia. Il fanciullo nasce colorista, il colore è una delle gioie del suo occhio; bisogna accordargliela questa gioia nella più larga misura. Il senso dell'armonia verrà in seguito. Per correggere l'allievo, immedesimarsi di ciò che ha sognato di fare, piuttosto che rimarcare l'imperfezione di ciò che ha fatto. La migliore critica non è quella che demolisce, ma quella che utilizza, migliora, completa.

3. *Disegni ed abbozzi a memoria.* — Questo esercizio, importantissimo, s'aggirerà su composizioni decorative precedentemente eseguite, su oggetti già disegnati in classe dal vero e sui quali il maestro ha presentato le sue osservazioni. Gli schizzi a memoria possono anche essere fatti su cose vedute, ma non disegnate antecedentemente. Oggetto presentato agli allievi, guardato a lungo, poi sottratto alla loro vista e riprodotto a memoria. Monumenti, paesaggi, scene, osservati durante una passeggiata e rappresentati in seguito a memoria.

Non si cercherà di ottenere in questi disegni a memoria una riproduzione minuziosa ed un'esattezza fotografica. Basterà che l'oggetto riprodotto, lestamente eseguito, si presenti coi suoi tratti distintivi e colla sua fisionomia. L'idea del carattere d'un oggetto si imprimerà così nell'animo. Una volta esercitato, l'occhio si abituerà presto a cavarsela bene. Non vi è nulla di più essenziale per acquistare a poco a poco la pratica dell'abbozzo.

4. *Disegni fatti fuor di classe. Illustrazione di doveri.* — La correlazione, che deve essere stabilita, tra il disegno e le altre materie, è eminentemente proficua, utile. I programmi di storia, di francese, di scienze naturali, abbondano in temi di rappresentazioni animate, ed in materie da illustrare. Nella storia della Gallia e della Francia cento episodi interessano l'immaginazione dei fanciulli, dalla coppa di Soisson fino ai costumi ed alle usanze della cavalleria; in francese, le favole di La Fontaine e di Fleurian, i racconti di prosatori e poeti classici, i soggetti sulla scuola, trattati in classe, la famiglia, la casa, la città, i mestieri, la campagna, il campo, la mietitura, la vendemmia; racconti popolari, Cenerentola, Pollicino, l'Uccello Azzurro, Marlborough, ecc.; ed anche disegni ri-

chiamanti il ricordo di cose vedute, corse d'automobili, di biciclette, la ricreazione, la pesca colla canna, il bagno, una parte di battello, ecc.

Onde prevenire la copia servile delle immagini, si può esigere dagli allievi che le scene siano collocate nei paesaggi della regione.

Non si tratta qui di esigere o sperare quadri di storia o di genere, ma di esercitare l'immaginazione, di ravvivare lo spirito, di provocare il brio, la vena. L'esperienza ha provato che questi esercizi fanno lavorare i giovani cervelli più che le redazioni più difficoltose, ardue; di più, essi mettono sovente in evidenza qualità native di osservazione, di faceto o di finezza che fin allora non si erano punto rivelate.

Senza dubbio molti di questi saggi non saranno che rozzi abbozzi; parecchi però offriranno interesse, e tutti saranno distinti come gli animi stessi da cui emanano.

Un maestro un tantino osservatore trarrà molto profitto da queste indicazioni; egli conoscerà meglio i suoi allievi dopo che questi avranno disegnato liberamente. Il disegno d'immaginazione è un contributo di primo ordine recato a ciò che si chiama la « psicologia del fanciullo ».

5. *Plastica.* — Gli esercizi di plastica si fanno secondo i soggetti enumerati in *a* e *b*.

6. *Disegno geometrico.* — Si estenderà lo studio degli elementi di disegno geometrico cominciato nel corso medio. Gli esercizi di disegno geometrico, fatti solo alla lavagna, nel corso medio, sono ora eseguiti su carta coll'aiuto d'istrumenti.

Numerosi abbozzi di figure rilevate dall'allievo stesso; alcuni di tali esercizi messi a bella copia. Disegni di solidi geometrici e di oggetti semplici, quali: utensili, armature in legno, lavori di falegname, costruzioni in pietra lavorata, grandi pezzi di serramenti, mobili più comuni, ecc. Tutti questi esercizi devono essere copia dal vero. È utile tuttavia che il mastro indichi, con qualche schizzo tracciato sulla lavagna, il modo di procedere.

Nozioni elementari sui piani e le carte topografiche.

Traduz. del M.° Cesare Palli.

Gli Orfani e la Guerra

Fra le opere che più onorano l'umanità ed ispirano desiderio di bene, vanno segnalate quelle dirette all'infanzia per gli effetti prossimi e lontani derivanti dall'attuazione di fini i quali rampollano da bisogni sempre nuovi; bisogni, forse, prima intuiti, ma che a seconda dei tempi e dei mezzi di cui si poteva disporre, non ebbero loro pieno assolvimento, e lasciarono adito a considerazioni per iniziative susseguenti più adeguate e in armonia alle necessità dell'ora.

Così l'Infanzia sia dessa in senso lato, felice od infelice, cioè comprenda i bimbi circondati di tutto il benessere, o significhi quella per la quale non esistono l'amore della famiglia, i benefici dell'igiene, la provvidenza ed assistenza sociale immediata, vuole però a sè una educazione dello spirito che la renda capace di una attività avvenire in cui tutte le facoltà abbiano loro pieno svolgimento e possibile, consentanea applicazione.

Che se in tempi normali, gettando uno sguardo complessivo, ci raffiguriamo il quadro immenso della immensa piccola umanità dolorante, ci sentiamo invadere da profonda compassione; il cuore si schianta al pensiero del numero grande di sventurati, vittime del turbine che sconvolge il mondo, creature prive di madri e delle quali il padre è partito per la guerra chiedendo chi provvederà ad essi; e se pure è provveduto il cibo e l'alloggio, molti si domandano come si supplirà all'educazione ed alle cure affettuose di cui rimangono privi.

Con quale sicurezza interiore parte invece quel soldato che sa essere i suoi figli curati, sorvegliati, e che qualora egli non dovesse più tornare, non saranno abbandonati! Nessuno, pertanto, ha motivo di dubitare che ogni nazione non provveda ai suoi orfani e non siano sorte opere di protezione e di assistenza in lor favore; per la qual cosa l'animo si acqueta in un sentimento bensì di commiserazione, ma insieme di solidarietà e fratellanza che si esplichi per una compartecipazione ispirata alla più profonda simpatia. Questa è vieppiù conquisa dalla

idea generosa attuata in Francia dove i partiti politici e confessionali hanno fatto tregua fin dal principio della guerra, ed iniziatori e promotori venuti da ogni classe sociale ed esercitanti le professioni più diverse, si sono uniti fraternamente per compiere insieme un'opera di bene a prò dei figli dei loro difensori. Sindacati professionali, Società di maestri decisero di comune accordo di prelevare una somma sui proprî salari, e formatosi un comitato con a capo un noto filantropo, si diedero a tutt'uomo, senza formalità ed atti burocratici, a raccogliere in luogo salubre, sulla spiaggia del mare, bambini provenienti da tutte le parti, insediando una Colonia di nuovo genere. Alcune ville furono poste dai loro proprietari a disposizione dell'impresa dietro tenue compenso, ed il lato più bello, più geniale nel sollievo di tanta sventura, è l'aver diviso que' fanciulli in piccole famiglie sotto la sorveglianza d'una madre o di piccole madri. Siffatta organizzazione che prospetta concetti umanitari-educativi in conformità ai bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, fa che lo stato familiare si rinnovi e l'illusione della vita domestica diventi quasi realtà, conciliando così i più nobili intendimenti, cioè il benessere dei beneficati con un ordine sociale che vuole salvaguardati i diritti dell'individuo nella collettività. Quanti cuori generosi e materni si piegheranno su quegli orfani per comprenderne i bisogni, i pensieri, mentre altri si affliggeranno contrastando a perverse manifestazioni di istinti indomati e forse indomabili, poi ad ogni accenno di ravvedimento si sentiranno intenerire e con animo commosso assisteranno ai primi risultati della loro missione rinnovatrice. Grazie a questa provvida istituzione delle piccole famiglie, soggetti che si dibattono nei lacci del vizio, proclivi alcuni al vagabondaggio, alla disonestà, sono ricondotti sulla retta via, strappati, forse, alla prigione, e al manicomio. E si ottiene l'altro risultato di togliere questi fanciulli alla monotonia ed alla volgarità dell'orfanotrofio propriamente detto, dove un direttore, una direttrice, una superiora fiancheggiata da suore, da sorveglianti, da maestre, pur mostrandosi teneri, in generale, coi ricoverati, ma ahimè, qualchevolta più con alcuni che con altri o usando mezzi disciplinari coercitivi non tutti suggeriti da benevolenza o da solleci-

tudine di carità, fanno che s'imprima nell'intimo la ricordanza di ingiustizie subite, di giorni trascorsi nella tristezza senza un raggio di speranza di prossima liberazione, di una disciplina non consentanea al sentimento della propria individualità, ond'è che entrando più tardi nella vita, quando l'educando deve contare sulle sole sue forze, egli trova un abisso tra le abitudini contratte, le acquisizioni ricevute e gli ammaestramenti dell'esperienza.

Altra innovazione ardita introdotta negli Asili-famiglia la quale offre argomento a considerazioni d'ordine didattico-pedagogico, è di aver rotto coll'uso di tenere i fanciulli alla scuola nelle ore in cui brilla il sole, e dar loro di notte, in inverno, il tempo della ricreazione. Le ore prime ed ultime della giornata sono quelle consacrate al lavoro mentale; il resto, per una parte in lezioni di lavoro manuale (i maschi sono iniziati in una officina alla meccanica od alla lavorazione del legno; le ragazze sono addestrate alla cucina, alle faccende casalinghe, a preparare capi di biancheria e di vestiario), e l'altra parte è data ai sollazzi proprî dell'età loro. Sappiamo che in quasi tutte le istituzioni di questo genere una o due ore della levata e le ultime della sera sono dedicate al così detto studio, ma solo di preparazione dei compiti e delle lezioni, non all'insegnamento; questo è dato, come in tutte le scuole, nel pieno della mattinata e del pomeriggio e può essere più o meno proficuo a seconda del regime di vita di ciascuno: ma in un'accolta di persone per le quali l'occupazione manuale e l'applicazione della mente si possono facilmente alternare, o modificare senza pregiudizio della qualità e quantità di lavoro da prodursi, l'innovazione mi sembra contenere un *quid* dal quale possono derivare i migliori risultati in ordine allo svolgimento intellettivo e psicologico del fanciullo.

Infatti, le facoltà della mente chiamate a raccogliersi, a concentrarsi anche per poche ore in un dato campo di studio prima che l'onda della vita quotidiana sia sollevata, si esplicano serenamente ed efficacemente; e lo spirito nel corso del giorno, tornando sull'oggetto sottoposto all'osservazione o all'apprendimento, qualunque esso sia, lo approfondisce, lo esamina da solo a solo; lo fa tema di giudizi spontanei, di concetti che se anche suggeriti, sono

analizzati e concretati, portandolo all'acquisto di attitudini proprie per una formazione interiore. Altri obietterà che se il fanciullo è distolto dallo studio nelle ore in cui più ferve la vita, più si associa a questa e più fervorosamente attende al lavoro comune, dimenticando quanto al mattino fu argomento di studio; ma egli sa pure che vi sarà richiamato per dare ragione del quanto ha appreso, e che mentre si addestrava nell'acquisto di abilità preziose, possedeva un filo conduttore, le maglie allacciatrici d'un pensiero continuato, progrediente, diretto ad un fine.

Se dall'esperimento introdotto in simili istituti deve derivare vantaggio alla gioventù educanda, non si esiterà a proporlo per tutte quelle fondazioni, orfanotrofi. ricoveri dove s'imparte bensì l'istruzione nella serata, ma nelle prime ore del mattino gli uni sono affaccendati in lavori estranei allo studio, gli altri a preparar lezioni, ma non è l'insegnamento in cui tutti gli spiriti sono indotti a dare la propria misura. Tutte le istituzioni, siano esse a scopo di beneficenza o intendano sostituire la famiglia nell'educazione della gioventù d'ambo i sessi, devono mirare al pieno svolgimento delle facoltà del discente, il quale, in rispondenza alla sua natura, sarà avviato per un ordine di occupazioni intellettive e pratiche che conducano ad esplicare le rispettive energie; ora più opportunamente egli sarà posto davanti a quelle, più facilmente si piegherà al lavoro, più efficacia avrà la parola del maestro, e con maggior potenza si effettuerà il processo formativo.

Passando all'età in cui sono ricevuti gli orfani nelle nuove case ad essi destinate, gli organizzatori avevano dapprima stabilito di non riceverne al disotto dei quattro anni; poi ecco presentarsi teneri bambini lasciati in custodia delle sorelle di 8 o 10 anni. Che fare di questi esseri piangenti e bisognosi di cure? Furono ricevuti, aggruppati sotto la direzione di una delle migliori allievi puericultrici formando le così dette Culle, e così l'idea della famiglia vi è più che mai rafforzata ed esplicata.

Non lontano è l'ospedale dove sono occupate infermiere, samaritane sotto gli ordini d'un dottore che presta gratuitamente l'opera sua; ma i malatini vi sono rari, date le buone condizioni d'igiene in cui si trovano e l'aria salubre che vi respirano. Oh l'alta idea di far sì che dei

diseredati della vita diventino per contro dei privilegiati per l'interessamento preso ad essi da ogni classe di persone! E come tornerebbe ad onore per tutte quelle regioni, siano desse più o meno vaste, nelle quali i fanciulli abbandonati a sè, senza custodia o che crescono in ambienti inadatti dove il focolare è cosa illusoria, e fra gente inumana che li sfrutta o maltratta, fossero raccolti in piccole famiglie e venissero affidati a madri adottive! Lasciati a sè per molte ore ricadono, si direbbe, allo stato selvaggio. nell'abbrutimento; si gettano gli uni sugli altri e sono scene raccapriccianti a cui il pensiero si ribella. Raccolti, circondati di cure, avviene una trasformazione: si disciplinano e sono oggetto di soddisfazione a chi pose il suo orgoglio appunto nell'educarli.

Plaudiamo pertanto a quest' opera di salvataggio per la quale persone d'ogni partito e d'ogni confessione, senza timore che instillino il loro credo particolare, ma unite nel supremo scopo dell'elevamento del fanciullo affidato alla Società civile (dappoichè circostanze inattese ed entrate chissà per quanto tempo nell'ordine dei fatti), si adoprano al sollievo delle sventure umane e più a questa parte di umanità che si apre alla vita e dalla vita attende, se non gioie quotidiane, i mezzi per viverla onoratamente e degnamente.

Chiasso, settembre 1915. **P. Sala.**

La donna nel Dolce Stil Nuovo

(Continᵉ vedi fascicolo precedente)

Dante portava in volto le insegne di amore: « onde divenni di sì frail e debole condizione che a molti pesava de la mia vista ». « Amor è quegli che m' ha fatto macro ». « E quando alcuni mi domandava: Per cui t' ha così distrutto quest'amore? ed io sorridendo li guardava e nulla diceva loro ». E in altro luogo:

> « *Di fuor mostro allegranza*
> *e dentro dallo core struggo e ploro* ».

Al capo XIV parla del gabbo, che fecero di lui le donne le quali con Beatrice erano intervenute a un banchetto d'una gentil donna, che erasi sposata quel giorno. Dante si allontana e piange.

Dolore rivelano pur le rime del Frescobaldi:

« Per tanto pianger che i miei occhi fanno
Lasso! faranno l'altra gente accorta
Dell'aspra pena che lo mio cor porta
Delli rei colpi, che ferito l'hanno ».

E Lapo Gianni manda Amore da madonna, perchè gli allievi le pene:

« Venuto sono a voi . . . . . .
Chè al mio leal servente
Sue pene deggiate alleggiare ».

Anche Amore è preso di pietà:

« . . . . io il suo forte penare
E l'angosciare ch'l tene in malenanza,
Mi mossi con pietanza, a voi venendo,
Che tene sempre lo viso coverto,
E gli occhi suoi non finan di plorare . . . »

L'Alfani dall'esiglio manda una ballatetta dolente alla sua bella:

« Va mostrando il mio pianto
Che di dolor mi cuopre tutto quanto ».

Nel Cavalcanti l'amore è un arcier acconcio per ancider altrui, è un martirio che suole consumare altrui piangendo. Piange e i suoi sospiri escono fuori bagnati di pianto.

L'amante ha nel viso i segni della prossima fine, sicchè anche le pietre si muovono a pietà e allora, sentendosi sfuggire la vita, si abitua al pensiero della morte, anzi l'invoca. Così per un nuovo misterioso legame amore e morte si congiungono.

Dante pensa alla morte sua come a un vago riposo, a quella di Beatrice con paurosa angoscia. Il pensiero della morte della sua gentilissima lo perseguita, lo sgomenta. Una creatura così perfetta non può Dio averla concessa per lungo tempo. Onde sospirando forte, diceva fra sè medesimo: « Di necessitade convene che la gentilissima Beatrice alcuna volta si muoia. Epperò mi giunse sì forte smarrimento che chiusi gli occhi e cominciai a travagliare sì come farnetica persona ». Sogna scene di terrore e glorie di angeli, lutti sulla terra e canti di delizia in cielo. La melanconia si fa compagna de' suoi giorni. Beatrice muore. In quel supremo smarrimento, in quella sensazione di buio profondo, di dolor cupo a Dante non pare rimanga che quest'unica suprema

dolcezza morire. Chiama la morte come soave e dolce riposo, l'invoca:

« E dico: Vieni a me, con tanto amore
che son astioso di chiunque more ».

Chiama a intendere i suoi sospiri:

« Voi udirete chiamar sovente
la mia donna gentil, che si n'è ita
al secol degno della sua vertude
e dispregiar talor questa vita
in persona dell'anima dolente,
abbandonata de la sua salute ».

Il desiderio della morte è pur la nota delle rime del Frescobaldi. Chiama sè stesso:

« Colui che la morte aspettando
Vede la fine dei martiri sui ».

E una canzone comincia così:

« Morte avversaria, poi ch'io son contento
Di tua venuta, vieni,
E non m'aver, perch'io ti prieghi, a sdegno
Nè tanto a vil, perch'io sia doloroso ».

Dolore e morte sono profondamente sentiti. C'è una gran differenza fra i sospiri e il pianto dei vecchi poeti e quelli di Dante, che bacia il pensiero della morte ed ha l'anima angosciata. Dopo la morte, Beatrice è completamente trasfigurata. Salita di carne spirito, le sono cresciute bellezze e virtù e un'aureola di gloria le cinge il capo in cielo. Di là gli addita l'ardua vetta del monte dorato, gli sorride, lo conforta. E Dante si getta nella vita, nelle lotte politiche, riprende i volumi di Virgilio, di Cicerone, di Aristotele, di S. Tommaso, di Agostino e di Boezio.

Al cap. XLII della Vita Nuova, ci parla di una vita mirabile visione, nella quale vide cose che gli fecero proporre di non dir più di questa benedetta, infino a tanto che potesse più degnamente trattare di lei ed aggiunge: « E di venire a ciò io studio quanto posso, sì com'ella sae veracemente. Sì che, se piacere sarà di colui a cui tutte le cose vivono, che la mia vita duri alquanti anni, io spero dice di lei quello che mai non fue detto d'alcuna ». Ecco qui sbozzato un trionfo paradisiaco della donna. La Divina Commedia sarà il monumento degno di lei.

Abbiamo veduto la donna che tien d'angelica bellezza, collocata allato a Dio. I poeti del Dolce Stil Nuovo tolsero dai

Provenzali e dal Guinizzelli l'idea di divinizzare la donna, ma svilupparono d'assai il concetto lirico, dai Bolognesi ebbero l'aspirazione ad una bellezza sovrannaturale, spogliandola però dalla sottile filosofia. Abbiamo ammirato il carattere morale e fisico della donna di questi poeti, gli effetti del saluto, del gabbo nell'innamorato. L'angela di Lapo non differisce parecchio dalla pargoletta dell'Alighieri. Più stretta è la somiglianza tra la giovinetta del Frescobaldi e la donna di Lapo, le quali sembran sian una sol persona. Simile in tutto è la concezione artistica della donna, uguali gli effetti che il suo sguardo, il suo sorriso produce in chi la contempla. Ma non è una forma stereotipa. C'è qualcosa che gli altri rimatori, specialmente i Siciliani, non avevano, c'è lo spirito, la vita, il sentimento, la passione, il pianto, il dolore.

Il Bartoli nè suoi studi sulla nuova lirica, parlando della melica amorosa e studiandone la forma e il contenuto si domanda se questa donna cantata sia veramente esistita o piuttosto non sia una creazione della mente e conclude: « La Beatrice di Dante è la Beatrice di Lapo, di Guido, di Cesio e in questa eguaglianza, in questa uniformità di concepimento artistico sta la prova maggiore della sua non oggettività ».

Io non voglio entrare nella questione della realtà o irrealtà di quest'amore. Molto si è discusso intorno alla realtà di Beatrice; e si concluse che la donna terrena scompare per dar luogo alla figura angelicata, e che se anche la donna amata è realtà, la donna cantata è completamente ideale, perocchè nell'espressione dell'amore nella lirica prevale sempre l'idealismo contemplativo. Così nel concepimento artistico la Nerina e la Silvia del Leopardi e la donna del Byron e del Goethe e l'amica lontana del Giusti e la Teresa del Foscolo sono travestimenti di una realtà alla cui bellezza terrena si volle congiungere il sorriso, lo sguardo, la parvenza di un angelo.

Bellinzona, agosto 1915. **Prof. Michele Grossi.**

Dono nazionale delle donne svizzere.

Alle donne svizzere!

Da oltre un anno la guerra micidiale infierisce attorno alle nostre frontiere e ogni giorno ci porta l'eco dei suoi orrori. I dolori più atroci che cuore femminile conosca, straziano le donne dei paesi in lotta; migliaia di esse

piangono i loro cari perduti, chi lo sposo, chi il figlio, chi il padre, chi il fratello; migliaia vivono nell'angoscia continua, nella terribile attesa di una notizia fatale. La guerra ha privato innumerevoli donne dei loro averi, ha devastato il focolare domestico. Treni carichi di espulsi, di internati, di feriti, che attraversano il nostro paese ci mostrano le indicibili miserie causate dalla guerra. Felici possiamo chiamarci noi, donne svizzere, in confronto delle nostre sorelle delle nazioni circonvicine, noi che godiamo tutt'ora dei beni della pace!

Un'onda di calda gratitudine invade il nostro cuore al pensiero che la patria e la sua forte armata ci garantiscono questo bene supremo; il bisogno già si fa palese in noi di dare una speciale attestazione della nostra riconoscenza.

Guidata da tali sentimenti la società femminile svizzera d'utilità pubblica, nella sua assemblea generale del 22 giugno scorso, ha con voto unanime ed entusiastico, deciso di organizzare un dono nazionale delle donne svizzere, facendo partecipare all'attuazione dell'idea tutti gli enti femminili della Svizzera.

Il dono nazionale delle donne svizzere consisterà in una colletta in denaro fra tutte le donne di nazionalità svizzera, il cui provento verrà offerto all'alto Consiglio Federale, quale contributo alle spese della mobilitazione.

Le donne svizzere dimoranti all'estero vi prenderanno pure parte.

Le spese per la mobilitazione crescono continuamente in modo allarmante; solo una minima parte potrà essere coperta dall'imposta di guerra votata il 6 giugno 1915. Il debito causato dalla mobilitazione minaccia di ridurre i mezzi che la Confederazione dedica allo sviluppo della questioni sociali, non escluse quelle che più particolarmente interessano noi donne, quali: l'insegnamento professionale e l'assistenza sociale; esso peserà senza dubbio anche sulle future generazioni. Non è egli dunque dovere del sesso femminile dei nostri giorni, che si sente protetto dalla guardia ai confini, di contribuire, secondo le sue forze, alle spese di mobilitazione e dare così una prova tangibile della sua riconoscenza? Molte di noi donne non avranno da sopportare l'imposta di guerra; altre vivono in condizioni che permettono loro di dare un contributo speciale;

a tutte il « dono nazionale » offre la desiderata occasione di sacrificare qualchecosa sull'altare della patria.

Donne svizzere! Quando il 20 ottobre prossimo comincerà la colletta per il « dono nazionale », pensate con animo grato a ciò che per voi rappresenta la patria in questi tempi difficili e date con gioia il vostro obolo. Il soldo della donna povera e la moneta d'oro della donna ricca hanno lo stesso valore, poichè tutti due scaturiscono da uno stesso sentimento di patriottismo!

Che nessuna donna svizzera si astenga dal partecipare al « dono nazionale », affinchè esso riesca veramente ciò che dev'essere e ciòè:

L'atto patriottico di tutte le donne svizzere.

Il comitato esecutivo pel « Dono nazionale delle donne svizzere » in Berna: *Bertha Trüssel*, Presidente della società femminile svizzera d'utilità pubblica:

Julie Merz, Dr. Emma Graf, Johanna Güttinger.

La comissione speciale pel Cantone Ticino:

Per il Sopra Ceneri: *Rosilde Bonzanigo Demarchi*
Per il Sotto Ceneri: *Aug. Guidè - Enderlin*

Doni alla Libreria Patria

Dall' Archivio Cantonale :

Conto-Reso del Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone del Ticino. Anno 1914. Tip. Lit. Cant. 1915.

Annuario della Repubblica e Cantone del Ticino pel 1915.

Conto-Consuntivo 1914 e Gestione residui. Tip. Lit. Cant. 1915.

Rapporto medico ed amministrativo del Manicomio Cantonale. Anno 1914. Tip. Lit. Cant. 1915.

Dal sig. ing. A. C. Bonzanigo :

Studio di massima sulle Forze idrauliche del Cantone Ticino di A. C. Bonzanigo. Bellinzona, Salvioni, 1904.

Relazione del Comitato della Società Ingegneri ed Architetti ticinesi al Dipartimento Costruzioni del Canton Ticino sui Progetti Vignoli di Ferrovie per lo *Spluga* e per la *Greina*, Locarno, Tip. artistica, 1910 (Rel. A. C Bonzanigo).

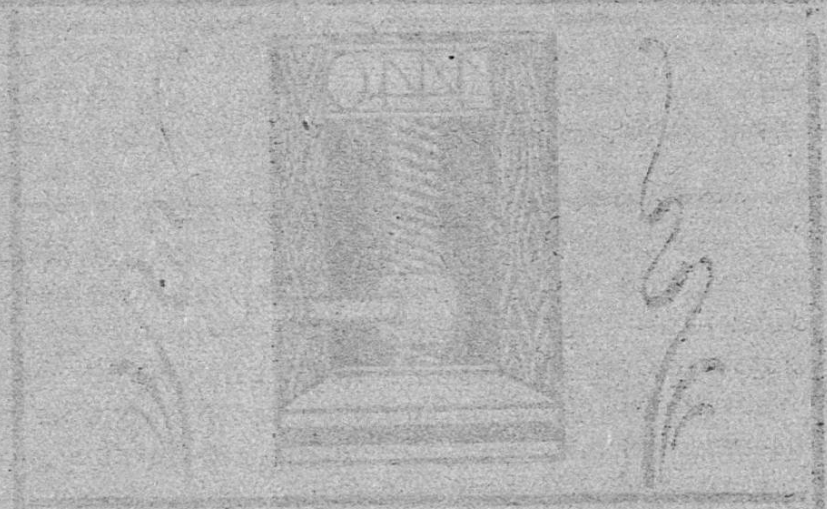
Conferenza sul Valico Alpino della Greina tenuta dall'ing. A. C. B. in Olivone il giorno 7 giugno 1914. Lugano, S. A. Veladini e C.

Stab. Tipo-Lit. ARTURO SALVIONI fu C. - BELLINZONA.

= Stabilimento Tipo-Litografico =

A. SALVIONI Ing. C.

Milano, Via Solferino 19 — BELLINZONA — Milano, Via Solferino 19



— LAVORI DI —

CHIO-CROMO
LITOGRAFIA

Legatoria — Cartonaggi

per amministrazioni pubbliche e private, Banche Industrie e Commercio, Banche, Telegrafi, Ferrovie, ecc. ecc.

FORNITURE COMPLETE per Scuole e Ufficio

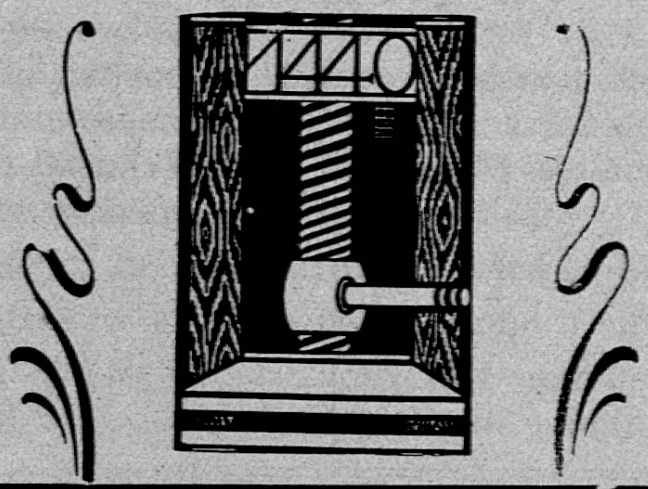
= Stabilimento Tipo-Litografico =

A. SALVIONI fu C.

Piazza del Teatro
TELEFONO N. 185

BELLINZONA

Piazza del Teatro
TELEFONO N. 185



LAVORI DI

TIPO-CROMO-LITOGRAFIA

Legatoria — Cartonaggi

per amministrazioni pubbliche e private. Aziende industriali e commerciali. Banche, Alberghi, Farmacie, ecc. ecc.

FORNITURE COMPLETE per Scuole e Librerie

Anno 57.° — LOCARNO, 30 Novembre 1915 — Fasc. 22.

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI dell'EDUCAZIONE e di UTILITA' PUBBLICA

ANNUNCI: Ct. 15 la linea di una colonna della larghezza di 50 mm. — Rivolgersi esclusivamente alla **Società Anonima Svizzera di Pubblicità Haasenstein & Vogler, Lugano, ed alle Succursali in Isvizzera ed all'Estero.**

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. - Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno**.

Amministrazione. Per gli abbonamenti e l'invio di valori rivolgersi al cassiere sociale; per spedizione giornale, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, **alla Ditta Arturo Salvioni, Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1915-16

con sede in Locarno

Presidente: DIR. ANGELO TAMBURINI — *Vice-Presidente:* DIR. ERNESTO PELLONI *Segretario:* PROF. VIRGILIO CHIESA — *Membri:* AVV. DOMENICO ROSSI - DOTT. ARNOLDO BETTELINI — *Supplenti:* DIRETTRICE AMADÒ CATTERINA - CONS. ANTONIO GALLI - SINDACO FILIPPO REINA — *Revisori:* PROF. FRANCESCO BOLLE - CONS. TOGNETTI PIETRO - DOTT. ANGELO SCIOLLI. *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:* PROF. G. NIZZOLA.

DIREZIONE STAMPA SOCIALE

Prof. LUIGI BAZZI, Locarno.

Stabilimento Tipo-Litografico Arturo Salvioni fu Carlo - Bellinzona